

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

160° RESOCONTO

SEDUTE DI SABATO 2 GIUGNO 1984

INDICE

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio *Pag.* 3

BILANCIO (5^a)**Seduta antimeridiana****SABATO 2 GIUGNO 1984***Presidenza del Presidente***FERRARI-AGGRADI***indi del Vice Presidente***BOLLINI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri: prosegue l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3 del decreto.

Il senatore Andriani illustra un emendamento (3.3) con cui si intende sostituire le parole « in più di due » con le altre « in più di tre »: ciò in quanto appare ormai certo un andamento tendenziale del tasso di inflazione superiore al previsto e quindi occorre limitare il danno subito dai lavoratori e che risulta poi aggravato dalla inoperatività di meccanismi di attenuazione degli effetti del *fiscal drag*, non risultando ancora chiarita una serie di interrogativi a proposito del testo del « protocollo » per la parte riguardante l'intervento a conguaglio a fine anno.

Il senatore Bonazzi illustra quindi un emendamento (3.6) volto ad assicurare ai

lavoratori dipendenti un rimborso *una tantum* dell'IRPEF pari a lire 56.000 qualora il tasso di inflazione effettivo risulti superiore al 10 per cento ma inferiore o uguale al 10,5 per cento; tale rimborso è pari a lire 113.000 qualora il tasso di inflazione effettivo risulti inferiore o uguale all'11 per cento, mentre si ragguaglia a lire 171.000 se il tasso di inflazione effettivo risulti superiore o uguale all'11,5 per cento, e a lire 227.000 se il tasso di inflazione effettivo risulti superiore all'11,5 per cento.

Il presidente Bollini avverte che i lavori vengono sospesi per una riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 11,45.

Prima di riprendere l'esame di merito, il presidente Ferrari-Aggradi dà conto degli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che si è svolto durante la sospensione dei lavori.

Comunica che il Presidente del Senato, richiesto di una precisazione sull'interpretazione da dare alla sua precedente lettera del 26 maggio (sui termini per riferire), ha ribadito che qualora i lavori della Commissione non siano giunti, nel corso della giornata di oggi, alla naturale conclusione, la Commissione stessa dovrà continuare nella sua attività fino alle ore 24 di oggi, proprio allo scopo di esperire, fino all'ultimo, ogni utile tentativo per concludere l'esame del provvedimento.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel confermare la sua intenzione di fare ogni sforzo per garantire alla Commissione tutte le possibilità di un proficuo lavoro, fa presente che sarebbe stato auspicabile che la minoranza avesse fornito un qualche affidamen-

to sulla reale utilità di tale lavoro, al di fuori di ogni atteggiamento meramente dilatorio; il Gruppo comunista si è limitato a sottolineare che intende utilizzare fino in fondo il tempo a disposizione. È da augurarsi pertanto, prosegue il Presidente, che — anche al fine di mantenere quel carattere costruttivo e serio dei lavori della Commissione, che è nella sua prestigiosa tradizione — questo sforzo valga a conseguire risultati reali, nell'interesse del comune lavoro parlamentare.

Al riguardo sottolinea il valore dell'atteggiamento di tutti i Gruppi di maggioranza che non mancheranno di fare pienamente la propria parte per raggiungere l'obiettivo indicato nella lettera del Presidente Cossiga, inteso a garantire un rispetto formale e sostanziale delle procedure parlamentari, rispetto che, a livello di Commissione, costituisce compito e responsabilità esclusiva del Presidente della Commissione stessa.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Colella, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, pur prendendo atto delle decisioni assunte dalla Presidenza della Commissione, d'intesa con la Presidenza del Senato, ribadisce e rivendica il valore permanente dell'autonomia decisionale, sul piano politico, dell'Ufficio di presidenza della Commissione, in particolare quando esso è allargato ai Gruppi parlamentari: un'autonomia, egli afferma, che va sempre e comunque tutelata da ogni interferenza.

Il senatore Bollini dichiara che il Gruppo comunista non ha in nessun momento messo in discussione l'esercizio da parte della Presidenza del Senato di un potere di regolamentazione dei lavori: esso ha inteso garantire a pieno, nell'ambito di questi poteri del Presidente, tutte le prerogative riconosciute alla minoranza e che la maggioranza intendeva disconoscere. La lettera del Presidente del Senato, ad avviso del senatore Bollini, conferma la correttezza di questa impostazione che non pone in discussione in alcun modo l'autonomia della Presidenza

della Commissione che — egli sottolinea — deve evidentemente essere esercitata rigorosamente nell'ambito del rispetto formale e sostanziale del Regolamento.

Riprende l'esame di merito.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento (3.6.1) con cui si intende assicurare ai lavoratori dipendenti un rimborso *una tantum* dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari a lire 37.000 se il tasso di inflazione effettivo risulti inferiore o uguale all'11 per cento, a lire 94.000 se tale tasso risulterà inferiore o uguale all'11,5 per cento, a lire 150.000 se esso risulterà superiore all'11,5 per cento.

Osserva poi come in materia fiscale occorra assolutamente riequilibrare il carico tributario per ridurre la quota gravante sul lavoro dipendente e ricorda come alcuni provvedimenti varati nel corso degli ultimi tempi — è il caso ad esempio della tassazione dei « titoli atipici » — siano stati approvati solo grazie alla ferma posizione in Parlamento dei Gruppi comunisti, i quali, chiedono — tra l'altro — l'introduzione di una imposta patrimoniale ordinaria, sia pure ad aliquota poco elevata.

Il senatore Antoniazzi dà poi per illustrato l'emendamento 3.7, volto ad aggiungere all'articolo 3 un comma per il quale le disposizioni di cui all'ultimo comma di tale articolo non si applicano quando la famiglia ha un reddito imponibile ai fini IRPEF per l'anno 1982 che non supera la soglia di 11 milioni e quando la stessa è mononucleare o il capofamiglia è di sesso femminile con figli, anziani o handicappati gravissimi a suo carico.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Agradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi in due sedute: nel pomeriggio, alle ore 16,30 e questa sera alle ore 21,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.**La seduta inizia alle ore 17,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza** » (735), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame: prosegue l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3 del decreto.

Il senatore Antoniazzi illustra tre emendamenti dei senatori comunisti (3. 8, 3. 9) e 3. 10), volti a reintegrare i punti di scala mobile non corrisposti, sulla base del criterio che il recupero della contingenza soppressa venga scaglionato nel tempo e, in ogni caso, fatti salvi i diversi accordi tra le parti. Non si tratta, egli precisa, di una operazione limitata al solo recupero dei punti soppressi ma della ricostituzione integrale del valore di copertura rispetto alla inflazione, connesso agli indici base del calcolo della contingenza, relativamente al biennio 1984-1985. Atteso, inoltre, il rilevante contributo dei lavoratori dipendenti alla manovra antinflazionistica in atto, sia in materia previdenziale e sanitaria che sul costo del lavoro, appaiono del tutto insufficienti le dichiarazioni di buona volontà del Governo, non seguite da atti concreti, suscettibili di perequare i sacrifici richiesti al Paese.

Si sofferma, quindi, sulle contrastanti ipotesi circa l'andamento inflazionistico in Italia nel corso del 1984 e, analiticamente, sulle singole voci del « paniere » utilizzato per la elaborazione degli indici.

La progressiva divaricazione fra l'aumento dei prezzi e il valore delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti alimenta il crescen-

te e diffuso malcontento dei ceti sociali meno protetti: occorrono pertanto strumenti normativi a loro tutela, per attenuare la rigidità delle variabili di politica economica ed evitare che l'unico elemento di flessibilità — il costo del lavoro — venga ulteriormente penalizzato, senza operare sulle cause strutturali e congiunturali dei processi inflazionistici, come già ampiamente dimostrato dal senatore Napoleoni.

Il senatore Antoniazzi, poi, dopo aver ritirato l'emendamento (3. 11), volto a escludere gli effetti sulle pensioni delle riduzioni previste dall'articolo 3, dà ragione di un emendamento (3. 12), per il quale le stesse non si applicano in occasione della determinazione della indennità di liquidazione, e di un altro (3. 13), teso a indicare l'accordo del 22 gennaio 1983 come base per le future contrattazioni delle parti sociali in materia di scala mobile.

Il senatore Bollini, quindi, spiega le ragioni di ordine contabile (e, più in generale, riferite all'articolo 81 della Costituzione) alla base di un suo emendamento (3. 15), firmato anche da altri senatori comunisti, per il quale agli oneri derivanti dagli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 70 si provvede, rispettivamente, con la corrispondente riduzione dei capitoli n. 4051 e n. 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Lamenta, poi, l'ingiustizia delle misure governative che scaricano sui lavoratori dipendenti una manovra contro l'inflazione, il cui peso maggiore è determinato da una errata e iniqua politica della finanza pubblica (come ha giustamente sottolineato, il 31 maggio 1984, anche il Governatore della Banca d'Italia Ciampi).

Interviene il senatore Iannone, ripercorrendo le vicende dell'ultimo biennio in tema di costo del lavoro, segnalando il valore sociale e politico delle proposte sostenute dal Gruppo comunista e contestando la tesi secondo la quale non sarebbe mutato il meccanismo che presiede alla scala mobile il quale, tenuto conto della sua struttura, invece, ha diminuito il grado di copertura dall'inflazione dal 65 al 45 per cento.

Stigmatizza, infine, la mancata adozione di provvedimenti conseguenti al « protocol-

lo d'intesa » del 14 febbraio, che rende ancora più evidente la volontà di penalizzare solo i lavoratori dipendenti, senza procedere alla necessaria opera di bonifica fiscale e di perequazione dei sacrifici richiesti alle diverse parti sociali.

Il senatore Margheri, quindi, interviene sul complesso degli emendamenti in esame e, nel riprendere il contenuto dei pareri espressi dalle Commissioni consultate, ribadisce che la sua parte politica avrebbe giudicato più plausibile il decreto se fosse stato tempestivamente adottato analogo e contestuale provvedimento di attuazione degli impegni assunti con il « protocollo d'intesa ». Ciò avrebbe consentito di perseguire onorevoli soluzioni tra le varie forze politiche ed evitare rigide contrapposizioni che non facilitano l'aggancio alla ripresa in atto tra i Paesi più industrializzati. Concludendo, egli sottolinea che l'inversione del ciclo congiunturale, precedente il decreto di cui trattasi, viene da questo ostacolata a causa di misure che si rilevano sempre più miopi e contraddittorie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

Seduta notturna

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 21,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Il presidente Ferrari-Aggradi, in apertura di seduta, ricorda che entro le ore 24 i la-

vori della Commissione dovranno comunque avere termine; formula quindi l'auspicio che di ciò i senatori dell'opposizione tengano responsabilmente conto, al fine di consentire un produttivo prosieguo della discussione.

Il senatore Margheri, intervenendo nel merito a precisazione di alcuni rilievi svolti nella seduta pomeridiana, si sofferma quindi sui rapporti fra sistema economico italiano e mercato internazionale, richiamando sul punto talune osservazioni mosse recentemente dal Governatore della Banca d'Italia.

Contesta che dal decreto-legge siano derivati effetti positivi per quanto attiene la lotta all'inflazione e la ripresa economica, stante la mancata predisposizione di una reale politica dei redditi.

Egli dà conto successivamente del dibattito seguito alla stipula dell'accordo del 22 gennaio 1983, ponendo in evidenza i riflessi che intese globali fra le parti sociali e il Governo esercitano sugli assetti istituzionali.

Il senatore Margheri, dopo aver riassunto gli sviluppi del dibattito in seno alle organizzazioni sindacali sulle cosiddette « misure compensative », denuncia le finalità essenzialmente politiche perseguite dalla maggioranza attraverso l'adozione del decreto-legge sul costo del lavoro.

Replica agli oratori intervenuti sull'articolo 3 del decreto il relatore Pagani. Osserva, fra l'altro, che il disposto dell'articolo 3 del decreto-legge non altera il meccanismo complessivo dell'indennità di contingenza, avendo carattere temporalmente delimitato.

Egli esprime poi l'avviso che vada favorita la riflessione delle forze sindacali sulla riforma della struttura del salario e, in particolare, sul superamento degli « automatismi » esistenti. Messa in luce l'impegno della maggioranza ad attuare senza incertezze gli ulteriori punti programmatici presenti nel « protocollo », egli, conclusivamente, si pronuncia negativamente su tutti gli emendamenti presentati.

Avviso contrario esprime altresì il sottosegretario Conti Persini, il quale dà conto

dello stato di predisposizione delle misure compensative già previste nel protocollo di intesa.

Si passa alla votazione.

Dopo una breve dichiarazione di voto, sull'emendamento 3.15, del presidente Ferrari-Agradi — il quale dà atto al senatore Bollini della coerenza delle osservazioni da lui svolte, in sede di illustrazione di detta proposta emendativa — gli emendamenti illustrati, posti separatamente in votazione, non sono accolti dalla Commissione.

A questo punto, ha la parola sull'ulteriore corso dei lavori il senatore Calice, il quale sottolinea il carattere responsabile e non settario dell'opposizione fin qui condotta dal Gruppo comunista. Soffermatosi sulla rilevanza delle questioni non ancora affrontate e denunciate altresì le prevaricazioni operate, a suo avviso, dalla maggioranza, egli prende atto della decisione assunta dal Presidente del Senato circa il termine dei lavori della Commissione, non contestando il fondamento del potere ordinatorio così esercitato, ma ritenendo al contempo del tutto insufficienti i tempi in concreto determinati.

Conclusivamente, egli dichiara di dover rinunciare, stante l'esiguità del tempo a disposizione, all'illustrazione degli emendamenti, d'iniziativa dei senatori del gruppo comunista, volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Anche il senatore Napoleoni rinuncia all'illustrazione di un emendamento (1.0.5.) presentato dai senatori della Sinistra indipendente, non sussistendo a suo avviso, alcuna reale volontà di confronto da parte dei Gruppi della maggioranza.

Apprezzamento per le dichiarazioni rese dai due precedenti oratori viene espresso dal senatore Scevarolli, il quale respinge peraltro con forza le accuse di prevaricazione mosse dai senatori del Gruppo comunista ai quali invece va addebitato un chiaro atteggiamento ostruzionistico.

Si associa a dette considerazioni il senatore Colella.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono pronunciati in senso sfavorevole sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.5, 1.0.6 e 1.0.7, dette proposte, poste separatamente ai voti, non sono accolte dalla Commissione.

Essendo esaurito l'esame degli emendamenti, si dà mandato al senatore Pagani di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge. Si pronunciano in senso contrario i senatori comunisti ed il senatore Bollini, a nome del Gruppo comunista, annuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

La seduta termina alle ore 23,20.